



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
ISTITUTO COMPRENSIVO CARPI 3
SEDE UFFICI: Via Canalvecchio, 3 - 41012 CARPI (MO)
tel. 059 686618 – Codice Fiscale 90035940361
e Mail: moic83900v@istruzione.it Pec: moic83900v@pec.istruzione.it
Sito web: www.istitutocomprensivocarpi3.edu.it



PIANO PER L'INCLUSIONE

A.S. 2025-26

approvato nella seduta del Collegio dei docenti del 25/06/2026

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

ALUNNI CON DISABILITÀ (L. 104/1992)				
	Infanzia	Primaria	Secondaria	TOTALE
Psicofisici	5	28	25	55
Vista		1	4	5
Udito			1	1
TOTALE GRADO SCOLASTICO	5	29	30	63
di cui art.3 c.3	2	18		20

ALUNNI CON DSA (L. 170/2010)			
	Primaria	Secondaria	TOTALE
TOTALE GRADO SCOLASTICO	10	28	38

Rilevazione dei BES presenti	numero studenti
disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	29 secondaria 29 primaria 5 infanzia
☐ minorati vista	4 secondaria 1 primaria

Firmato digitalmente da SILVIA CUOGHI

☐ minorati udito	1 secondaria
☐ Psicofisici	24 secondaria 28 primaria 5 infanzia
disturbi evolutivi specifici	
☐ DSA	primaria: 10 secondaria: 28
☐ ADHD/DOP	
☐ Borderline cognitivo	primaria: 1
☐ Altro (DES)	primaria: 3 secondaria: 24
svantaggio	
☐ Socio-economico	secondaria: 6
☐ Linguistico-culturale	primaria: 86 secondaria: 25
☐ Disagio comportamentale/relazionale	secondaria: 5
☐ Altro (NAI)	primaria: 10 secondaria: 2
Totale	237
% su popolazione scolastica	22%
N° PEI redatti dai GLHO/GLO	29 secondaria 29 primaria 2 infanzia
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	secondaria 55 primaria 4
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	secondaria 16 primaria 96

Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No (specificare)
Insegnanti di sostegno	Attività in presenza individualizzate e di piccolo gruppo	SÌ
	Attività in presenza laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SÌ
	Attività con la metodologia della Didattica Digitale Integrata o Didattica a Distanza	SÌ
PEA	Attività in presenza individualizzate e di piccolo gruppo	SÌ
	Attività in presenza laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SÌ
	Attività con la metodologia della Didattica Digitale Integrata o Didattica a Distanza	SÌ
Assistenti alla comunicazione	Attività in presenza individualizzate e di piccolo gruppo	SÌ
	Attività in presenza laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
	Attività con la metodologia della Didattica Digitale Integrata o Didattica a Distanza	NO
Tutor (nella Scuola Secondaria di Secondo grado)	Attività in presenza individualizzate e di piccolo gruppo	SÌ

Firmato digitalmente da SILVIA QUOGHI

	Attività in presenza laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SÌ
	Attività con la metodologia della Didattica Digitale Integrata o Didattica a Distanza	SÌ
Funzioni strumentali	Coordinamento delle azioni inclusive e raccordo tra i diversi attori del processo.	SÌ
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	Supervisione dei percorsi individualizzati e consulenza ai team docenti.	SÌ
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Supporto specialistico per la progettazione e gestione di situazioni complesse.	SÌ
Docenti tutor/mentor	Accompagnamento metodologico per la gestione inclusiva della classe.	NO

Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	NO
	Partecipazione a GLHO/GLO	SÌ
	Rapporti con famiglie	SÌ
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SÌ
	Partecipazione a GLHO/GLO	SÌ
	Rapporti con famiglie	SÌ
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SÌ
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SÌ
	Partecipazione a GLHO/GLO	SÌ
	Rapporti con famiglie	SÌ
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro:	

Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SÌ
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Partecipazione a GLHO/GLO	NO
	Altro:	
Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SÌ
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SÌ
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SÌ

Firmato digitalmente da SILVIA CUOGHI

	Partecipazione a GLHO/GLO	SÌ				
	Altro:					
Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SÌ				
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SÌ				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SÌ				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SÌ				
	Progetti territoriali integrati	SÌ				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SÌ				
	Rapporti con CTS / CTI	SÌ				
	Altro:					
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SÌ				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SÌ				
	Progetti a livello di reti di scuole	SÌ				
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SÌ				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SÌ				
	Didattica interculturale / italiano L2	SÌ				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SÌ				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SÌ				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					X	
Valorizzazione delle risorse esistenti					X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					X	
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Firmato digitalmente da SILVIA COCCINI

RISORSE - MATERIALI

Livello di accoglienza e fruibilità

Tutte le scuole si impegnano a rendere gli spazi gradevoli e accoglienti, adattandoli alle proprie caratteristiche strutturali. In ciascun plesso sono previsti spazi, spesso all'interno delle stesse aule, dedicati ad attività differenziate e personalizzate.

Spazi attrezzati

- aule morbide (scuole infanzia e primaria)
- biblioteca
- agorà
- aule tematiche
- laboratorio di informatica

Sussidi specifici (hardware, software, audiolibri, ...)

- ausili didattici a supporto della realizzazione dei PEI
- software specifici per alunni con BES
- Tablet in comodato d'uso

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività e modalità di lavoro previste a.s. 2025/2026

GRUPPO DI LAVORO INCLUSIONE (GLI)

Gruppo di lavoro per l'inclusione GLI è composto da:

- Dirigente Scolastico
- Funzione Strumentale per l'inclusione
- Referente Sostegno di alunni con disabilità
- Rappresentanti dei genitori
- Docenti curricolari
- Docenti di sostegno
- Personale ATA

Il GLI ha il compito di rilevare le necessità dell'Istituto in merito agli alunni con BES. Elabora, aggiorna e verifica il Piano per l'Inclusione. Promuove la cultura dell'inclusione. Documenta e informa la comunità educante (genitori, docenti, USL) circa i progetti messi in atto per l'inclusione scolastica ed extrascolastica. Valuta il livello di inclusività dell'Istituto e promuove azioni di miglioramento per superare eventuali criticità.

ALTRI GRUPPI DI LAVORO, ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

(DENOMINAZIONE, COMPOSIZIONE, FUNZIONE)

Dirigente Scolastico: nomina e convoca GLO e GLI (D.I. n.182/2020 e D.Lgs 66/2017 e disposizioni correttive ed integrative)

Collegio dei Docenti: su proposta del GLI delibera il PAI; esplicita nel PTOF un concreto impegno programmatico per l'inclusione; definisce i criteri e le procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti nell'Istituto.

Docenti curricolari: uniformità didattica e coerenza educativa, personalizzazione di percorsi e strutturazione di progetti inclusivi.

Docente specializzato per le attività di sostegno: garante della coerenza didattica e dell'uniformità educativa, promotore delle TIC e dell'innovazione tecnologica per l'inclusione.

Assistente all'autonomia, educatore di plesso: supporto educativo individualizzato per l'autonomia personale, la comunicazione e la partecipazione alle attività didattiche.

Referenti alunni con DSA: offrono consulenza e supporto ai colleghi direttamente coinvolti nell'applicazione didattica delle proposte; diffondono le iniziative di formazione specifica e di aggiornamento; coordinano le attività di screening; raccolgono i piani di lavoro individualizzati (PDP); collaborano alla stesura e all'aggiornamento del PAI. L'organizzazione dei progetti per l'identificazione precoce delle difficoltà numeriche e linguistiche ha previsto momenti collegiali per la programmazione delle attività, la somministrazione condivisa degli strumenti di screening e la restituzione dei dati, coinvolgendo esperti esterni (logopedisti e psicologi) e docenti di classe. Il referente di progetto coordina le attività tra docenti, esperti esterni, contribuendo alla costruzione di un protocollo operativo per il riconoscimento tempestivo delle difficoltà di apprendimento.

Consiglio di classe/interclasse/intersezione/Team docenti: individuazione dei casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative; rilevazione alunni BES di natura socio-economica e/o linguistica-culturale; definizione di interventi didattico-educativi; individuazione strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento; stesura ed applicazione del Piano di Lavoro (PEI e PDP); collaborazione scuola-famiglia-territorio.

Famiglia: la famiglia è corresponsabile del percorso da attuare all'interno dell'istituto e perciò viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti all'inclusività; negli incontri con la scuola (attraverso la partecipazione delle assemblee di classe) e con i servizi del territorio.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Ogni anno vengono proposti ai docenti curricolari e ai docenti di sostegno corsi di formazione interna e/o esterna sui temi di inclusione e integrazione e sulle diverse disabilità. Il nostro istituto continuerà ad accogliere tutte le opportunità di formazione e aggiornamento offerte agli insegnanti dagli Enti territoriali pubblici e privati (CTI, AUSL, Settore Istruzione del Comune di Carpi, ecc.)

Per gli alunni e gli studenti con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104 del 1992 e 170/2010 si procede alla valutazione degli apprendimenti e del comportamento sulla base del Piano Educativo Individualizzato e del Piano Didattico Personalizzato.

- Valutazione formativa continua
- Differenziazione delle prove di valutazione
- Feedback costruttivo e orientato al miglioramento

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La valutazione degli apprendimenti è orientata a criteri di equità e inclusione, nel rispetto delle caratteristiche, dei tempi e delle modalità di apprendimento di ciascun alunno. Essa assume una funzione prevalentemente formativa, finalizzata al monitoraggio dei progressi e al miglioramento continuo dei processi di insegnamento-apprendimento, più che alla sola misurazione delle prestazioni.

Per gli alunni con BES e DSA, la valutazione avviene in coerenza con quanto previsto nei PDP, tenendo conto del percorso svolto, dei progressi raggiunti e delle strategie adottate dal team docente.

I criteri di valutazione sono condivisi all'interno dei team e dei consigli di classe e vengono applicati in modo flessibile, anche attraverso l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative, ove necessari, al fine di garantire pari opportunità di successo formativo.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Alla scuola primaria, le progettualità "Per una scuola che accoglie..." valorizzano un modello di intervento preventivo e integrato, volto all'individuazione precoce delle difficoltà negli apprendimenti. Le progettazioni sono supportate dalla collaborazione con esperti esterni (logopedisti e psicologi) in funzione di supervisori, con l'obiettivo di promuovere una presa in carico tempestiva, condivisa e coerente con i bisogni degli alunni.

In tutti gli ordini di scuola si svolge l'attività di Pet Therapy con il Centro cinofilo Tige di Carpi che prevede l'intervento di esperti esterni. Il progetto si basa sulle premesse scientifiche ed epistemologiche della zooantropologia assistenziale, che vede nel rapporto con l'animale una esigenza non sostituibile per l'uomo e un momento centrale per il raggiungimento di un buon equilibrio psicologico. L'obiettivo generale degli interventi è il miglioramento della qualità di vita, operando nella sfera emotivo-relazionale, cognitiva e affettiva.

Firmato digitalmente da SILVIA CUOGHI

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

L'organizzazione dei sostegni esterni alla scuola per i bisogni educativi speciali (BES) si basa su una stretta collaborazione con enti locali e sanitari, la partecipazione delle famiglie e la condivisione dei documenti di programmazione. La scuola collabora col distretto sanitario locale, con i professionisti esterni quali psicologi, logopedisti, terapisti e progetta interventi in sinergia con l'Unione Terre d'Argine. Inoltre l'Istituto fruisce dei servizi di pre-scuola e doposcuola organizzati dal Comune o cooperative.

La collaborazione con i genitori è fondamentale per il successo degli interventi. La scuola li informa e li coinvolge attivamente nelle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative. Il rapporto tra docenti, docenti di sostegno e famiglie è costante e improntato alla collaborazione.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Nel percorso scolastico degli alunni con disabilità, risulta fondamentale instaurare un clima relazionale positivo e collaborativo tra la scuola e la famiglia, affinché le scelte educative vengano condivise e valorizzate. L'istituzione scolastica si impegna a fornire informazioni chiare, a favorire il coinvolgimento attivo delle famiglie e a riconoscere il ruolo centrale nella progettazione educativa. Per quanto riguarda gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), il rapporto tra il docente di sostegno e la famiglia si configura come particolarmente stretto, poiché costituisce un elemento imprescindibile per la costruzione di un percorso di apprendimento efficace. In questo contesto, la compilazione accurata e completa del Piano Educativo Individualizzato (PEI) e del Piano Didattico Personalizzato (PDP), unitamente alla loro condivisione con le famiglie, rappresenta un passaggio essenziale per garantire la gestione ottimale dei percorsi personalizzati e per favorire un dialogo costruttivo con i genitori. Le famiglie vengono coinvolte attivamente nelle fasi più significative del percorso scolastico dei figli, assumendo un ruolo di corresponsabilità educativa. Tale partecipazione risulta particolarmente rilevante nella gestione dei comportamenti degli alunni e nel rafforzamento del loro senso di responsabilità rispetto agli impegni scolastici. A supporto di questo processo, sono state ideate e promosse diverse iniziative formative rivolte alle famiglie, con l'obiettivo di sostenere la genitorialità e fornire strumenti utili per affrontare le dinamiche educative in modo consapevole e partecipativo.

Le attività progettuali "Per una scuola che accoglie - ..." prevedono la comunicazione dei risultati ai genitori e, in casi di criticità persistenti, l'invito ad un percorso di approfondimento specialistico, in accordo con i servizi territoriali.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Le programmazioni tengono conto dei curricula verticali dell'Istituto per il raggiungimento di obiettivi e competenze coerenti con il Piano Educativo Individualizzato e per il Piano Didattico Personalizzato.

Viene data particolare attenzione alla personalizzazione dei percorsi educativi, attraverso attività di rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento e la proposta di percorsi individualizzati di potenziamento. Questo approccio consente di sostenere in modo tempestivo gli alunni con fragilità nella letto-scrittura e nelle abilità numeriche, favorendo l'inclusione e prevenendo l'insuccesso scolastico.

Obiettivi primari sono la valorizzazione della diversità nelle sue varie tipologie, il potenziamento dei punti di forza di ciascun alunno e la promozione del benessere a scuola.

Valorizzazione delle risorse esistenti

I progetti si fondano sulla valorizzazione delle competenze professionali interne alla scuola, attivando percorsi di formazione mirata a momenti di confronto con colleghi, con il supporto di esperti esterni in funzione di supervisione.

Le attività sono strutturate a partire da pratiche già consolidate nel contesto scolastico, con l'obiettivo di metterle a sistema e integrarle in un'ottica preventiva e inclusiva.

Scuola Secondaria

Risorse umane impiegate:

21 insegnanti di sostegno di cui 15 specializzati

11 PEA (personale educativo assistenziale)

Scuola primaria

23 insegnanti di sostegno di cui 10 specializzati

12 PEA (personale educativo assistenziale)

Scuola dell'Infanzia

2 insegnanti di sostegno di cui uno specializzato

2 PEA (personale educativo assistenziale)

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

"Per una scuola che accoglie - Identificazione precoce delle difficoltà nella letto-scrittura"

Screening delle abilità di letto-scrittura nelle classi prime della scuola primaria e attività laboratoriali di potenziamento per alunni con fragilità, inclusa l'individuazione precoce di difficoltà linguistiche nei bambini bilingui della scuola dell'infanzia attraverso l'intervista Bis. Il progetto si avvale di docenti formati e si svolge da gennaio a maggio.

"Per una scuola che accoglie - Identificazione precoce delle difficoltà nel numero e nel calcolo"

si propone di rilevare tempestivamente le difficoltà nelle abilità numeriche negli alunni delle classi seconde e terze della scuola primaria, attraverso la somministrazione di prove di screening. Sulla base dei risultati, si attivano laboratori specifici condotti da docenti formati.

Firmato digitalmente da SILVIA CUOGHI

I due progetti mirano a prevenire il disagio scolastico, favorire il successo formativo e garantire pari opportunità di apprendimento a tutti gli alunni.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Notevole importanza viene attribuita all'accoglienza: per i futuri alunni vengono realizzati progetti di continuità, in modo che, in accordo con le famiglie e gli insegnanti, essi possano vivere serenamente il passaggio fra i diversi ordini di scuola.

Vengono predisposti momenti di incontro fra i docenti per il passaggio da un grado all'altro di scuola. Valutati quindi i bisogni educativi speciali presenti, la commissione formazione classi provvederà all'inserimento degli alunni nel gruppo classe più idoneo.

La scuola secondaria di primo grado realizza attività di orientamento per favorire una scelta adeguata e consapevole della scuola superiore.

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO	AZIONI
Riunioni di GLI	Come da normativa, il gruppo di lavoro per l'inclusione deve riunirsi due volte l'anno, in maniera fattiva, puntando a un maggior coinvolgimento dei referenti ASL.
Formazione Inclusione	Percorsi formativi per i docenti di sostegno e curricolari in servizio per sviluppare conoscenze e competenze utili a migliorare le prassi inclusive. Se necessario organizzare percorsi di formazione per lavorare sulla relazione e sulla comunicazione tra i componenti dei vari team. Sono proposti corsi di formazione specifici sui disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e sulla compilazione dei documenti.
Spazi	In alcune scuole la disponibilità di spazi rappresenta una criticità. La Scuola Primaria Anna Frank, in particolare, accoglie 13 alunni con disabilità, alcuni dei quali necessitano di un sostegno molto elevato. Questi studenti beneficerebbero di ambienti dedicati, sia per attività specifiche sia per momenti di relax e benessere. L'edificio scolastico, pur funzionale, presenta dimensioni contenute che rendono complesso rispondere pienamente a tutte le esigenze rilevate.

Firmato digitalmente da SILVIA CUOGHI

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE

DEGLI ALUNNI CON BACKGROUND MIGRATORIO (NAI)

PREMESSA E QUADRO DI RIFERIMENTO

L'Istituto opera all'interno del quadro di riferimento definito dal "Patto per la Scuola" dell'Unione Terre d'Argine (2025-2030), che rappresenta uno strumento fondamentale di governance territoriale per garantire equità e qualità educativa attraverso politiche interculturali integrate.

RIFERIMENTI NORMATIVI E PROGRAMMATICI

- Patto per la Scuola Unione Terre d'Argine 2025-2030 (Art. 12)
- Orientamenti Interculturali MIM (marzo 2022)
- Linee Guida Educazione Civica (D.M. 35/2020)
- Raccomandazioni Consiglio d'Europa sul plurilinguismo
- Protocollo mediazione linguistico-culturale UTA (Delibera GU 33/2010)

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

- Garantire l'accoglienza e l'inclusione sostanziale degli alunni NAI
- Promuovere l'apprendimento dell'italiano L2
- Valorizzare culture, lingue d'origine e bi-plurilinguismo
- Sviluppare competenze di cittadinanza globale
- Contrastare xenofobia, razzismo e discriminazioni

1. RETE TERRITORIALE E GOVERNANCE

Attraverso il Patto per la Scuola, l'Istituto può contare su una rete strutturata di risorse, competenze e progettualità condivise che rafforzano la capacità di risposta ai bisogni educativi del territorio multiculturale.

SOGGETTO/ORGANISMO	FUNZIONE E SERVIZI
Unione Terre d'Argine - Settore Istruzione	• Coordinamento servizi di mediazione linguistico-culturale • Gestione Centro Unico Iscrizioni (piattaforma digitale/presenza) • Finanziamento corsi italiano L2 e progetti interculturali

Firmato digitalmente da SILVIA CUOGHI

Commissione Intercultura Patto Scuola	- Definizione linee di azione condivise - Promozione protocolli accoglienza comuni - Coordinamento progetti interculturali
Università di Siena	- Supervisione scientifica progetti bi-plurilinguismo - Monitoraggio attività strutturate valorizzazione linguistica - Formazione docenti in ricerca-azione
Fondazione CR Carpi	- Sostegno finanziario progetti sperimentali plurilinguismo - Supporto iniziative innovative educazione interculturale
CPIA, Enti Formazione, Terzo Settore	- Progetti integrati per formazione linguistica famiglie - Attività extrascolastiche supporto all'integrazione - Orientamento scuole secondarie II grado

2. ACCOGLIENZA E INSERIMENTO

FASE	MODALITÀ E STRUMENTI
ISCRIZIONE	- Centro Unico Iscrizioni UTA (piattaforma digitale o presenza) - Orientamento e supporto nella scelta del percorso scolastico - Strumenti condivisi di orientamento all'iscrizione - Presenza di mediatori linguistico-culturali (disponibili in 10+ lingue)
PRIMA ACCOGLIENZA	- Colloquio con famiglia (con mediatore se necessario) - Rilevazione competenze linguistiche e percorso scolastico pregresso - Presentazione organizzazione scolastica e servizi territorio - Applicazione Protocollo Accoglienza dell'Istituto
INSERIMENTO IN CLASSE	- Assegnazione classe secondo normativa (età anagrafica, competenze) - Presentazione alunno al team docenti/consiglio classe - Attività di accoglienza con compagni di classe - Individuazione tutor/compagno facilitatore

3. APPRENDIMENTO LINGUA ITALIANA L2

TIPOLOGIA INTERVENTO	CARATTERISTICHE
Corsi FULL IMMERSION (NAI)	Destinatari: Alunni neo-arrivati in Italia Periodo: Settembre (pre-inizio anno) o corso d'anno Finalità: Primo approccio lingua italiana comunicazione base Organizzazione: Intensivo, piccoli gruppi omogenei
Corsi ITALIANO L2 in orario SCOLASTICO	Destinatari: Alunni tutti ordini scuola (infanzia-secondaria I) Organizzazione: Gruppi livello (A1, A2, B1, B2) Modalità: Attività individualizzate e piccolo gruppo Focus: Italiano comunicazione + italiano studio
Corsi ITALIANO L2 in orario EXTRASCOLASTICO	Destinatari: Alunni con necessità potenziamento Periodo: Pomeriggio, in collaborazione con enti territorio Finalità: Consolidamento competenze, supporto compiti
ITALIANO per lo STUDIO	Focus: Linguaggio delle discipline (storia, scienze, matematica) Metodologie: Semplificazione testi, mappe, glossari Supporto: Materiali didattici facilitati e tradotti

4. VALORIZZAZIONE BI-PLURILINGUISMO E CULTURE D'ORIGINE

PROGETTO SPERIMENTALE PLURILINGUISMO (dall'a.s. 2024/25)

Partner: Università di Siena, Fondazione CR Carpi, Unione Terre d'Argine

Finalità:

- Consapevolezza della lingua come veicolo d'identità
- Valorizzazione bi-plurilinguismo come risorsa cognitiva
- Trasformazione educativa per docenti, genitori italiani e stranieri
- Sviluppo identità di cittadinanza globale

Metodologia:

- Attività strutturate monitorate da esperti universitari
- Ricerca-azione continua con docenti, studenti, famiglie
- Coinvolgimento diretto di tutte le famiglie delle classi
- Innovazione azioni didattiche dentro e fuori la scuola

Impatto: Potenziamento capacità cognitive di tutti gli alunni (italofoni e plurilingui)

ALTRE ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE

- Percorsi educazione interculturale (prospettiva nativi multiculturali)
- Progetti valorizzazione diversità culturale e dialogo interculturale
- Attività di mantenimento lingua e cultura d'origine
- Promozione convivenza civile e contrasto xenofobia/razzismo
- Celebrazione giornate internazionali (es. Giornata Lingua Madre)

5. SERVIZIO DI MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Coordinamento: Settore Istruzione Unione Terre d'Argine

Lingue disponibili: Oltre 10 lingue (urdu, cinese, arabo, albanese, francese, inglese, spagnolo, rumeno, e altre)

Procedura: Docenti referenti raccolgono richieste → invio a UTA → coordinamento mediatori

Normativa: Protocollo UTA (Delibera GU 33/2010 e successive modifiche)

AMBITI DI INTERVENTO DEI MEDIATORI

- Supporto colloqui di accoglienza con famiglie
- Facilitazione comunicazione scuola-famiglia (assemblee, colloqui)
- Traduzione documenti e comunicazioni importanti
- Supporto orientamento scelte scolastiche (secondaria II grado)
- Interventi in classe per facilitare inserimento alunni NAI
- Mediazione culturale in situazioni di conflitto o incomprensione

6. VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

ASPETTO	MODALITÀ
Valutazione alunni NAI	• Valutazione formativa e orientativa • Considerazione percorso e progressi • Adattamenti prove nel primo biennio • Possibile redazione PDP transitorio
Monitoraggio interventi	• Verifica efficacia corsi L2 • Monitoraggio progressi linguistici • Valutazione inserimento e integrazione • Report periodici a GLI e Collegio
Rapporti con famiglie	• Coinvolgimento attivo nelle scelte • Colloqui frequenti con mediatori • Materiali informativi multilingue • Partecipazione progetti plurilinguismo

PROTOCOLLO PER L'ISTRUZIONE DOMICILIARE

E LA SCUOLA IN OSPEDALE

1. FINALITÀ E RIFERIMENTI NORMATIVI

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

L'Istituto, in ottemperanza alle Linee di indirizzo nazionali (D.M. 461/2019), garantisce il diritto all'istruzione agli alunni impossibilitati a frequentare per gravi motivi di salute.

Principi fondamentali:

- Tutela del diritto costituzionale all'istruzione (artt. 34 e 38 Cost.)
- Continuità del percorso educativo-didattico
- Prevenzione della dispersione scolastica
- Supporto emotivo-relazionale

RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.M. 461/2019 - Linee di indirizzo nazionali SIO e ID
- D.Lgs. 66/2017 - Inclusione scolastica
- Protocollo MIUR-Ministero Salute (24/10/2003)
- Carta europea bambini degenti (1986)
- Convenzione ONU diritti del fanciullo (1989)

2. DESTINATARI E MONTE ORE

REQUISITI	MONTE ORE SETTIMANALE
Impossibilità a frequentare: • Periodo > 30 giorni (anche non continuativi) • Terapie domiciliari documentate • Certificazione sanitaria da struttura ospedaliera/pubblica	• Infanzia: max 5 ore/sett. • Primaria: max 6 ore/sett. • Secondaria I grado: max 7 ore/sett. • Esami di Stato: ore aggiuntive

3. FASI DI ATTIVAZIONE DELL'ISTRUZIONE DOMICILIARE

FASE	AZIONI
1. RICHIESTA FAMIGLIA	1. Famiglia presenta richiesta formale scritta al DS 2. Allega certificazione sanitaria dettagliata con patologia, durata assenza, idoneità attività didattiche, indicazioni specifiche
2. PROGETTAZIONE	Team/CdC elabora progetto formativo con: • Discipline coinvolte e priorità didattiche • Monte ore e durata progetto • Docenti coinvolti (preferibilmente di classe) • Metodologie, strumenti, valutazione • Raccordo con attività della classe Predisporre PDP con: • Saperi essenziali, competenze prioritarie, modalità verifica • Se alunno con certificazione ex L.104/1992, inserisce progetto all'interno del PEI
3. DELIBERA	3. Approvazione Collegio Docenti 4. Delibera Consiglio di Istituto 5. Inserimento nel PTOF 6. Trasmissione a Scuola Polo Regionale
4. ATTUAZIONE	• Informazione formale alla famiglia • Nomina referente di progetto • Docenti svolgono attività in orario aggiuntivo presso domicilio • Documentazione su registro

4. SCUOLA IN OSPEDALE - RACCORDO E CONTINUITÀ

TIPOLOGIA	MODALITÀ DI INTERVENTO
Ospedale CON Sezione SIO	• DS contatta docenti ospedalieri per condividere informazioni e progettazione • Continuità tra scuola in ospedale e istruzione domiciliare • Giorni di frequenza in ospedale validi ai fini anno scolastico

Firmato digitalmente da SILVIA CUOGHI

Ospedale SENZA Sezione SIO	- Attivazione ID anche durante degenza (ove possibile) - Riferimento a scuole 'sedi di presidio' per supporto docenti
Alleanza pedagogica-terapeutica	- Contatti con personale sanitario (nel rispetto privacy) - Coordinamento interventi secondo indicazioni medico curante - Istruzione come parte integrante del percorso di cura

5. METODOLOGIE E STRUMENTI DIDATTICI

AREA	CONTENUTO
METODOLOGIE	- Personalizzazione degli interventi didattici - Flessibilità organizzativa, metodologica e valutativa - Didattica per competenze con focus sui saperi essenziali - Approccio relazionale che valorizzi la dimensione emotiva - Utilizzo tecnologie per mantenere il legame con la classe
STRUMENTI	- Piattaforme per la didattica digitale integrata - Videoconferenze per collegamenti con la classe - Materiali didattici digitali e personalizzati - Registro RESO (Registro Elettronico SIO e ID) - Condivisione documenti e risorse online
DIMENSIONE RELAZIONALE	- Ricreare 'ambiente-scuola' al domicilio - Favorire socializzazione con compagni (video, messaggi, lavori gruppo) - Coinvolgere alunno come parte attiva del processo - Rafforzare autostima e motivazione

6. VALUTAZIONE

CRITERI DI VALUTAZIONE

- Basata su percorso personalizzato del PDP o del PEI
- Focus su obiettivi essenziali e competenze acquisite
- Valorizzazione progressi rispetto situazione partenza
- Considerazione delle life skills

MODALITÀ

- Valutazione in itinere (osservazioni dirette, monitoraggio)
- Verifiche adattate alla condizione dell'alunno
- Valutazione finale collegiale Team/CdC
- Docenti ID esterni entrano a pieno titolo nel CdC per valutazione

VALIDITÀ ANNO SCOLASTICO

- Periodi ID e SIO concorrono alla validità dell'anno scolastico
- Assenze per motivi di salute non rientrano nel computo ai fini validità

ESAMI DI STATO

- Ore aggiuntive per preparazione (secondo normativa)
- Possibilità esame in ospedale/domicilio previa domanda formale
- Docenti SIO/ID forniscono elementi valutazione
- Compilazione Curriculum dello studente garantita

7. RUOLI E RESPONSABILITÀ

RUOLO	COMPITI
Dirigente Scolastico	• Riceve e protocolla richiesta famiglia • Coordina elaborazione progetto • Individua docenti e referente progetto • Mantiene rapporti con Scuola Polo ed enti esterni • Monitora attuazione progetto
Referente di progetto	• Coordina attività didattiche • Mantiene contatti con famiglia e docenti ospedalieri • Monitora andamento progetto e cura documentazione
Team/Consiglio di Classe	• Elabora progetto didattico personalizzato • Svolge attività didattiche e valuta alunno • Mantiene collegamento con la classe
Famiglia	• Presenta richiesta con certificazione sanitaria • Accoglie docenti al domicilio • Collabora per buon esito progetto • Informa tempestivamente su variazioni stato salute

Firmato digitalmente da SILVIA CUOGHI

GLI	• Supporta definizione protocollo • Monitora progetti attivati • Promuove cultura dell'inclusione
-----	---

8. RISORSE FINANZIARIE, MONITORAGGIO E DIFFUSIONE

FONTI DI FINANZIAMENTO

- Fondi statali tramite Scuola Polo Regionale (ex L. 440/97)
- Risorse FIS preventivamente accantonate
- Contributi Enti Locali
- Risorse ampliamento offerta formativa

Il Cdl delibera annualmente accantonamento fondi per tempestiva attivazione.

MONITORAGGIO E DOCUMENTAZIONE

- Documentazione sistematica attività svolte
- Report periodici andamento progetto
- Relazione finale con ore, esiti, criticità
- Rendicontazione a Scuola Polo (ove richiesta)
- Conservazione documentazione agli atti

DIFFUSIONE E FORMAZIONE

- Inserimento protocollo in PTOF e PAI
- Divulgazione a tutto il personale docente
- Informazione famiglie sulla possibilità di attivazione
- Formazione docenti su metodologie SIO e ID
- Partecipazione a rete scuole polo regionali

PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO

PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

Al presente Protocollo sono allegati:

1. Verbali di descrizione crisi comportamentale
2. Verbale di chiamata al 112

La Crisi Comportamentale

Con il termine crisi comportamentale si indicano episodi esplosivi di aggressività fisica o verbale che un alunno può manifestare a scuola, in famiglia o in altri contesti di vita. Questi comportamenti derivano spesso dalla difficoltà a rispettare regole e dall'attuazione di condotte rischiose, con possibili conseguenze per sé, per gli altri (compagni, insegnanti, personale) e per gli ambienti scolastici. In genere rappresentano per il ragazzo l'unico modo percepito di reagire, legato a fragilità comunicative, scarsa gestione delle emozioni, impulsività, aggressività e bassa autostima.

Le crisi si riscontrano sia in alunni con certificazioni (frequenti nei casi di autismo, ADHD, disturbo oppositivo-provocatorio) sia in studenti non certificati, talvolta coinvolti in difficoltà familiari o sociali. Studi ed esperienze recenti mostrano che in età evolutiva tali situazioni possono essere modificate e che è possibile ridurre intensità e frequenza. Il protocollo si fonda sulla convinzione che si possa intervenire in modo educativo, sia prevenendo le crisi (evitarle o ridurre l'impatto), sia gestendole quando si presentano, garantendo la sicurezza di tutti.

Un comportamento problematico può essere contenuto solo se il contesto scolastico offre risposte chiare e coerenti. Per questo le crisi non vanno mai sottovalutate o affrontate con superficialità: la scuola ha il compito di individuare le condizioni che le favoriscono, proporre modifiche e percorsi didattici di supporto, e attivare strategie educative (consapevolezza emotiva, gestione della rabbia, modalità comunicative alternative). Quando la crisi si manifesta, l'istituzione scolastica deve intervenire in modo competente e pianificato, mettendo in sicurezza l'alunno, i compagni e il personale.

INDICAZIONI PER AFFRONTARE PROBLEMI RILEVANTI DI COMPORTAMENTO

Di fronte a comportamenti problematici in classe è necessario un approccio chiaro e consapevole. Il

Firmato digitalmente da SILVIA CUOGHI

primo passo è l'analisi funzionale: capire quale funzione o "vantaggio" abbia per l'alunno quel comportamento. Solo conoscendone le motivazioni si possono individuare strategie efficaci.

Se un metodo non funziona, occorre la flessibilità di cambiarlo, evitando di insistere su soluzioni inefficaci. È altrettanto importante stabilire poche regole semplici, condivise con la classe e applicate con coerenza da tutti.

Va distinto ciò che l'alunno non può fare per reale difficoltà o impossibilità: in questi casi non serve la punizione, ma percorsi di apprendimento o alternative praticabili. Particolare attenzione va posta ai momenti di transizione, spesso fonte di tensioni, e ai comportamenti davvero prioritari da affrontare, cioè quelli più gravi e destabilizzanti, concentrandosi su uno alla volta.

Parallelamente, è utile rinforzare i comportamenti positivi: ogni piccolo progresso va riconosciuto e valorizzato, così da motivare l'alunno e farlo sentire accolto. È fondamentale mettere in luce punti di forza e capacità.

Un intervento efficace richiede collaborazione con famiglia, ASL e Servizi Sociali, condividendo obiettivi e monitorando l'evoluzione nel tempo. Gli insegnanti devono mantenere autocontrollo e distacco emotivo, agendo secondo quanto pianificato. Infine, le richieste rivolte agli studenti devono essere proporzionate alle loro reali possibilità, evitando aspettative irraggiungibili che aggravano le difficoltà.

PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI DEGLI ALUNNI E RELAZIONE OSSERVATIVA INDIVIDUALE

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il Dirigente Scolastico e il docente referente del plesso nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale devono concordare le procedure per assicurare la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È, quindi, necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo.

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

Chi si informa?	Il Dirigente Scolastico deve essere informato immediatamente, o in alternativa il Primo Collaboratore/il docente referente di plesso.
In che modo?	Tramite chiamata/di persona.
La famiglia dell'alunno deve essere informata	Tempestivamente.
In che modo (concordato con la famiglia stessa)	Diario / colloquio / telefonata.
Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)	Diario / colloquio / telefonata.
La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi va compilata	Entro la giornata.
Il modello di (eventuale) infortunio va compilato	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie.

COSA DEVE FARE IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Quando si verifica una crisi, è fondamentale provvedere a darne comunicazione in modo tempestivo e corretto. Nei casi gravi, la scuola deve informare l'ASL se l'alunno è certificato o segnalato, oppure i servizi sociali se è già seguito da loro. Qualora la situazione lo richieda, può essere necessario rivolgersi anche alla procura dei minori. Nei casi molto gravi, invece, l'intervento deve essere esteso alle Forze dell'ordine, così da garantire la sicurezza e la tutela di tutti.

Parallelamente, è importante visionare con attenzione la documentazione redatta dai docenti. Occorre stabilire date e modalità precise per la consegna dei materiali, definire un tempo adeguato per la loro verifica e, se necessario, richiedere integrazioni o ulteriori dettagli. Questo processo deve concludersi con un feedback chiaro e costruttivo ai docenti, affinché possano comprendere l'efficacia del lavoro svolto e migliorare, se serve, le modalità di intervento.

DURANTE LE FASE DI CRISI

In caso di situazioni critiche, gli alunni devono innanzitutto allontanarsi e mettersi in sicurezza, evitando di alimentare tensioni. Se necessario, possono richiedere l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici, seguendo le modalità già condivise con loro. I docenti hanno il compito di

mantenere il controllo generale, garantendo ordine e serenità. Se la situazione lo richiede, devono allontanare gli altri studenti e lasciare spazio al docente incaricato di accompagnare la crisi, rispettandone il ruolo e le decisioni.

I docenti di sostegno o quelli in compresenza che assumono la responsabilità diretta della gestione della crisi devono innanzitutto mantenere l'autocontrollo. È fondamentale salvaguardare la riservatezza e il rispetto dell'alunno, evitando qualsiasi esposizione che possa ledere la sua dignità. L'alunno va accompagnato fuori dalla classe e condotto in un ambiente rassicurante, dove la vigilanza di uno o più adulti sia sempre garantita. In questo modo si assicura la privacy necessaria in un momento in cui non è pienamente padrone di sé stesso.

Infine, è indispensabile avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità stabilite, riportando con chiarezza i fatti accaduti, così da permettere un monitoraggio attento e un intervento coerente con le strategie educative della scuola.

Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermargli che non deve avere paura. Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.

Si includono nel presente documento alcuni modelli che possono essere utilizzati per registrare con chiarezza le modalità in cui si è manifestata la crisi comportamentale; possono essere utilizzati dai docenti come un valido strumento di guida ed analisi degli episodi (MODELLO A, MODELLO B e MODELLO C).

Il contenimento

In ambito scolastico, la gestione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale rappresenta un tema complesso e delicato. Il contenimento deve essere innanzitutto di tipo emotivo e relazionale: gli adulti che interagiscono con bambini o ragazzi in crisi devono costruire con loro un rapporto positivo, presentandosi come figure calme e affidabili.

L'adulto di riferimento, che conosce bene l'allievo, ha il compito di attuare un contenimento emotivo attraverso azioni preventive. Con il termine de-escalation si indicano tutte quelle strategie utili a evitare l'aggravarsi della crisi, introducendo elementi che permettano di scaricare la tensione e offrendo all'alunno la possibilità di reindirizzare il proprio comportamento prima che esploda. Si tratta quindi di cogliere i segnali iniziali di disagio, insofferenza o aggressività e intervenire tempestivamente.

Il contenimento ambientale riguarda invece l'uso dello spazio fisico e del comportamento delle persone presenti come strumenti di riduzione della crisi. Può includere l'allontanamento temporaneo dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui la tensione si accumula. Non è una punizione, ma una strategia per favorire la calma. L'ambiente scelto per questa funzione deve essere accogliente e

predisposto al rilassamento, con spazi morbidi, possibilità di ascoltare musica o svolgere attività gradite, così da facilitare la ripresa del contatto con la realtà.

Il contenimento fisico rappresenta l'ultima risorsa e la più delicata. È assimilabile al concetto di holding, cioè un gesto che richiama l'abbraccio, ma resta comunque un'esperienza emotivamente traumatica sia per l'alunno sia per l'adulto. Va utilizzato solo quando tutte le altre strategie hanno fallito e vi siano rischi evidenti per l'incolumità dell'alunno, dei compagni o del personale. In tali casi l'adulto deve intervenire fisicamente per bloccare comportamenti pericolosi, come tentativi di fuga, aggressioni o danneggiamenti, adempiendo al dovere di protezione.

Se la crisi persiste nonostante i diversi tipi di contenimento, è necessario l'intervento immediato dei genitori. Qualora non siano reperibili o la crisi rimanga ingestibile anche con la loro presenza, diventa inevitabile il ricorso alle Forze dell'ordine o al personale sanitario del 112, poiché gli insegnanti non hanno l'obbligo professionale di affrontare situazioni che mettano a rischio l'incolumità fisica.

Dopo la crisi è fondamentale rielaborare quanto accaduto sia con l'alunno sia con la classe. Il debriefing pedagogico serve a ricostruire il tessuto relazionale e a scaricare la tensione. L'alunno deve avere tempo per riordinarsi e calmarsi, e successivamente va accompagnato in un percorso di rielaborazione, anche attraverso strumenti espressivi o narrativi. Il rientro in classe deve avvenire in modo accogliente, per ristabilire la normalità. Con i compagni è opportuno interrompere le attività e discutere dell'accaduto, usando un linguaggio rispettoso e non colpevolizzante.

Le famiglie dell'alunno e di eventuali compagni coinvolti devono essere informate oralmente dai docenti, affinché la scuola dimostri professionalità nella gestione e offra rassicurazioni. È importante che l'istituzione scolastica sappia contenere l'ansia dei genitori, evitando che si creino vissuti di colpevolizzazione verso il ragazzo e la sua famiglia.

PREMESSA E FINALITÀ

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

Strumento organizzativo fondamentale per affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente, garantendo la sicurezza di tutti (alunni, docenti, personale).

Obiettivi:

- Prevenire le crisi comportamentali o ridurne l'impatto
- Gestire le crisi quando si presentano con modalità educative
- Delineare azioni e compiti chiari per tutto il personale
- Mettere in sicurezza alunno, compagni e personale
- Garantire risposte coerenti e professionali

COS'È UNA CRISI COMPORTAMENTALE

Episodi esplosivi di aggressività fisica o verbale che derivano da difficoltà nel rispettare regole, fragilità comunicative, scarsa gestione emotiva, impulsività, bassa autostima.

Possono verificarsi in:

- Alunni certificati (autismo, ADHD, disturbo oppositivo-provocatorio)
- Alunni non certificati con difficoltà familiari o sociali

Evidenza scientifica: In età evolutiva tali situazioni possono essere modificate; è possibile ridurne intensità e frequenza con interventi educativi appropriati.

1. LINEE GUIDA PER LA PREVENZIONE

STRATEGIA	MODALITÀ OPERATIVE
Analisi funzionale del comportamento	Comprendere quale funzione o vantaggio abbia il comportamento problematico per l'alunno. Solo conoscendone le motivazioni si possono individuare strategie efficaci.
Regole chiare e coerenti	• Stabilire poche regole semplici • Condividerle con la classe • Applicarle con coerenza da parte di tutti i docenti
Flessibilità strategica	Se un metodo non funziona, cambiarlo. Evitare di insistere su soluzioni inefficaci. Distinguere ciò che l'alunno non può fare per reale difficoltà (non punire, ma offrire alternative).
Gestione transizioni	Particolare attenzione ai momenti di transizione (cambio attività, spostamenti), spesso fonte di tensioni. Prepararli in anticipo con routine chiare.
Priorità comportamenti	Affrontare i comportamenti davvero prioritari (più gravi e destabilizzanti), concentrandosi su uno alla volta.
Rinforzo positivo	Riconoscere e valorizzare ogni piccolo progresso. Mettere in luce punti di forza e capacità per motivare l'alunno e farlo sentire accolto.
Rete di supporto	Collaborazione con famiglia, ASL, Servizi Sociali. Condivisione obiettivi e monitoraggio evoluzione nel tempo.

STRATEGIA	MODALITÀ OPERATIVE
Autocontrollo docenti	Mantenere autocontrollo e distacco emotivo. Agire secondo quanto pianificato. Richieste proporzionate alle reali possibilità dell'alunno.

2. ANALISI RISCHI E ORGANIZZAZIONE

RESPONSABILITÀ DIRIGENTE SCOLASTICO E REFERENTE PLESSO • Concordare procedure per assicurare la sicurezza • Analizzare rischi potenziali nei vari ambienti scolastici • Individuare spazi idonei per contenimento crisi (ambienti accoglienti, morbidi) • Definire compiti e ruoli di tutto il personale • Garantire formazione specifica al personale
OBIETTIVO: GARANTIRE SICUREZZA Nel corso di una crisi comportamentale esplosiva sono in pericolo: L'alunno stesso (rischio autolesionismo, conseguenze psicofisiche da stress) Gli altri alunni (rischio aggressioni fisiche, paura, insicurezza psicologica) Gli insegnanti e il personale (rischio fisico ed emotivo) <i>È necessario un intervento organizzato dove ciascuno sappia cosa fare e come farlo.</i>

3. GESTIONE DURANTE LA FASE DI CRISI

FIGURA	AZIONI DA COMPIERE
ALUNNI DELLA CLASSE	• Allontanarsi e mettersi in sicurezza • Evitare di alimentare tensioni • Seguire indicazioni dei docenti • Se necessario, richiedere intervento altri adulti
DOCENTI CURRICOLARI	• Mantenere controllo generale e garantire ordine • Allontanare gli altri alunni se necessario • Lasciare spazio al docente incaricato gestione crisi • Rispettare ruolo e decisioni del docente referente • Chiamare collaboratori scolastici se necessario
DOCENTE SOSTEGNO / REFERENTE CRISI	• Mantenere il proprio autocontrollo • Salvaguardare riservatezza e rispetto dell'alunno • Accompagnare alunno fuori dalla classe • Condurre in ambiente rassicurante (spazio morbido, musica) • Garantire vigilanza continua di uno o più adulti • Mantenere contatto verbale: rassicurare, dire che andrà tutto bene • Per alunni non verbali: usare linguaggio corporeo ed emozionale • Avvisare DS secondo modalità stabilite
COLLABORATORI SCOLASTICI	• Supportare docenti secondo modalità condivise • Favorire spostamenti sicuri • Garantire sorveglianza spazi

FIGURA	AZIONI DA COMPIERE
	• Allertare DS se richiesto

4. TIPOLOGIE DI CONTENIMENTO

TIPO	DESCRIZIONE E MODALITÀ
CONTENIMENTO EMOTIVO-RELAZIONALE	Prioritario. Costruire relazione positiva. L'adulto di riferimento si presenta come figura calma e affidabile. De-escalation: Strategie per evitare aggravarsi crisi, cogliendo segnali iniziali di disagio e intervenendo tempestivamente con elementi che permettano di scaricare tensione.
CONTENIMENTO AMBIENTALE	Uso dello spazio fisico come strumento di riduzione crisi. • Allontanamento temporaneo dalla classe (NON punizione) • Ambiente accogliente: spazi morbidi, musica, attività gradite • Finalità: favorire calma e ripresa contatto con realtà
CONTENIMENTO FISICO	ULTIMA RISORSA - SITUAZIONE ESTREMA Quando: Solo se fallite altre strategie E rischi evidenti per incolumità Modalità: Holding (abbraccio contenitivo) per bloccare comportamenti pericolosi Situazioni: Tentativi fuga, aggressioni, danneggiamenti gravi Nota: Traumatico per alunno e adulto. Dovere di protezione.
INTERVENTO ESTERNO	Se crisi persiste nonostante contenimenti: Chiamata immediata genitori Se genitori non reperibili o crisi ingestibile: chiamata 112 (Forze dell'ordine / sanitari) Motivazione: Docenti non hanno obbligo professionale di affrontare situazioni che mettono a rischio incolumità fisica.

5. COMUNICAZIONI E ADEMPIMENTI

COMUNICAZIONE	MODALITÀ E TEMPI
Dirigente Scolastico / Primo Collaboratore / Referente plesso	IMMEDIATAMENTE Tramite chiamata o di persona
Famiglia dell'alunno	TEMPESTIVAMENTE Telefonata / diario / colloquio (secondo accordi)
Famiglie alunni coinvolti	Se ritenuto opportuno Telefonata / diario / colloquio
ASL / Servizi Sociali	Casi gravi: se alunno certificato/segnalato o seguito

COMUNICAZIONE	MODALITÀ E TEMPI
	Casi molto gravi: Procura Minori, Forze dell'ordine
Verbale descrizione crisi	ENTRO LA GIORNATA Compilazione Modello A (allegato)
Modello infortunio	SEMPRE Anche senza denuncia famiglie
Verbale chiamata 112	Se effettuata chiamata emergenza Compilazione Modello B (allegato)

6. GESTIONE POST-CRISI (DEBRIEFING)

DESTINATARIO	AZIONI
CON L'ALUNNO	• Dare tempo per riordinarsi e calmarsi • Colloquio di rielaborazione (anche con strumenti espressivi/narrativi) • Rientro in classe accogliente per ristabilire normalità • Evitare colpevolizzazione, mantenere rispetto e dignità
CON LA CLASSE	• Interrompere attività e discutere accaduto • Usare linguaggio rispettoso e non colpevolizzante • Ricostruire tessuto relazionale • Scaricare tensione collettiva • Rassicurare sulla sicurezza e normalità
CON LE FAMIGLIE	• Informazione orale tempestiva da parte docenti • Dimostrare professionalità nella gestione • Offrire rassicurazioni • Contenere ansia genitori • Evitare vissuti di colpevolizzazione verso ragazzo e famiglia

7. PRIVACY E SEGRETO D'UFFICIO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO • Regolamento Europeo Privacy n. 679/2016 (GDPR) • D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche • Art. 28 L. 241/90 (segreto d'ufficio) • Art. 494 lett. b D.Lgs. 297/94 (docenti) • Art. 92-93 CCNL 2007 (personale ATA)
OBBLIGHI DEL PERSONALE Segreto d'ufficio: Non fornire a chi non ne abbia diritto informazioni su provvedimenti, operazioni amministrative o notizie conosciute a causa delle funzioni. Trattamento dati: Tutte le operazioni vanno eseguite nel rispetto della privacy, garantendo segreto d'ufficio.

ALLEGATI AL PROTOCOLLO

MODELLI DISPONIBILI

ALLEGATO A - VERBALE DESCRIZIONE CRISI COMPORTAMENTALE

Contiene: dati alunno, data, osservatori, orari inizio/fine, chiamate effettuate, descrizione contesto, tipologia/intensità comportamento, analisi danni, descrizione evoluzione crisi.

ALLEGATO B - VERBALE CHIAMATA 112

Contiene: dati alunno, contatti emergenza, ora chiamata, persona chiamante, sintesi informazioni fornite, risposta ricevuta, dettagli trasporto PS (accompagnatore, orari, ricovero).

VERBALE DI DESCRIZIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Alunno:	data:	osservatore/i
---------	-------	---------------

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SI' NO
È STATO CHIAMATO IL 112?	SI' NO
Se è stato chiamato il 112 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	
Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi	
tipologia e intensità del comportamento	
Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi	
Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	

VERBALE DI CHIAMATA DEL NUMERO UNICO EMERGENZA 112

ALUNNO	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o di chi ne esercita la patria potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al numero 112	
Persona che ha chiamato il numero 112	
Sintesi delle informazioni fornite	
Risposta	
Arrivo dell'ambulanza	

Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
A quale Pronto Soccorso viene trasportato?	
A che ora arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'accompagnatore lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	